

Torino: protesta dei metalmeccanici contro la RAI-TV

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN PIENO SVILUPPO LA CRISI POLITICA DEL CENTRO-DESTRA

Dure risposte nella maggioranza al grave discorso di Andreotti

Moro respinge il tentativo di vincolare la DC alla linea di svolta a destra - Il segretario del PSDI Orlandi parla di «pre-crisi» - Donat Cattin: «C'è un prolungamento dell'abbraccio di Arcinazzo» - Iniziativa PSI in risposta ad Andreotti

Gli occupati diminuiti di 293 mila unità in un anno

Necessità di azioni coerenti

LA CRISI politica esistente nella maggioranza di centro-destra non può essere nascosta. Al contrario, essa è in pieno sviluppo. Ieri, esponenti anche della stessa maggioranza hanno ribattuto ad Andreotti confermando le critiche e la insostenibilità della situazione. Il tono arrogante e il contenuto dei discorsi dell'attuale presidente del consiglio si sono dimostrati, dunque, velleitari oltre che pericolosi.

Grave è, comunque, che Andreotti abbia scelto la linea del durare a qualsiasi costo. Egli è di fronte, ormai, alla constatazione di guasti profondi che non viene più solo dalla opposizione di sinistra o da quella parte, considerevole, del suo partito che non ha accettato con lui, in questa manovra, che la constatazione della gravità della situazione economica, sociale e politica è talmente oggettiva che essa deve essere compiuta anche dagli esponenti massimi del suo governo a partire dal vice presidente del Consiglio.

Se vi fossero risposte da dare, esse dovrebbero essere date sui fatti. Ma poiché i fatti sono incontestabili (l'aggravamento della crisi economica anziché il suo risanamento, l'assenza di prospettive di sviluppo, la svalutazione della lira, il marasma nella scuola, l'arroganza fascista, l'assenza di ogni visione lungimirante e di prospettiva) l'attuale presidente del consiglio entra nella polemica arbitrando, egli, di interpretare il «vero» significato delle elezioni del 1972 e proclamando che al centro-destra non vi sono alternative. La imposizione è ricattatoria nei confronti del proprio partito: ma di ciò devono giudicare i democratici cristiani. Essa è, però, indizio di una visione quanto mai pericolosa: giacché altra cosa è il fatto che determinate affermazioni vengano fatte da un capocorrente democratico-cristiano, altra è che esse vengano espresse da chi ha ancora la funzione di presidente del consiglio.

Il risultato, però, non è stato — e non poteva essere — quello di bloccare una crisi che è in atto. Semmai, coloro i quali, anche nella maggioranza, hanno ormai apertamente e pubblicamente dichiarato il fallimento della esperienza di centro-destra sono avvertiti, da queste sortite di Andreotti, che le dichiarazioni, oltre un certo limite, non sono sufficienti. La posizione dell'attuale presidente del consiglio è del tutto chiara: finché altri parlano, ma non agiscono, egli si riserva il diritto di continuare ad agire come se niente fosse accaduto e di agire — data la sua funzione — anche per conto di coloro che hanno espresso critiche e dissensi, ma continuano a rimanere nel suo governo. Ecco perché le analisi critiche, pure necessarie e utili per avviare un processo di chiarimento, non possono bastare. Oltre un certo limite occorrono i fatti. La crisi è politicamente aperta ed è evidente a chiunque: ma trascinarla a lungo in questo modo sarebbe un nuovo danno. E' perciò che occorrono, dopo i pronunciamenti, azioni precise e coerenti.

Le persone occupate sono diminuite in Italia di 293 mila negli ultimi dodici mesi nonostante l'aumento naturale della popolazione. L'Istituto di statistica ha infatti accertato nel gennaio scorso 18 milioni e 84 mila occupati a confronto dei 18 milioni e 377 mila accertati nel gennaio 1972. Alla perdita di occupazione non ha contribuito soltanto l'agricoltura, con 194 mila persone, ma anche l'industria, che ha perduto in 12 mesi 101 mila posti di lavoro. I settori colpiti maggiormente sono naturalmente quelli della piccola impresa nei confronti dei quali i grandi gruppi padronali ed il governo conducono un attacco che non ha come scopo nemmeno la sostituzione con altri tipi di impresa, bensì la pura e semplice distruzione di capacità economica.

Secondo l'indagine dell'Istituto centrale di statistica i disoccupati non sono aumentati in proporzione ai posti di lavoro perduti e persino le nuove leve sarebbero « scomparse » dalle liste di coloro che cercano occupazione. Le persone in cerca di occupazione, 747 mila, sarebbero aumentate di 13 mila unità. Il ministero del Lavoro ha però comunicato proprio ieri che fra dicembre e gennaio scorsi, in un solo mese, si sono iscritti negli uffici di collocamento 93.061 lavoratori in più. Il totale degli iscritti nelle liste dei disoccupati era a gennaio di 1.155.083. Poiché molte persone che cercano lavoro non si iscrivono, anche in mancanza di qualsiasi assistenza professionale e di un salario previdenziale sostitutivo, è chiaro che le iscrizioni sono anch'esse molto al di sotto di una realtà che è veramente tragica.

Il fascista e i complici preparavano un rapimento?



Gli inquirenti sospettano che Roberto Terzigni — il picchiatore di «Avanguardia Nazionale» arrestato lunedì — stesse per compiere, insieme ai suoi complici, un rapimento: tuttavia, non viene esclusa l'ipotesi di un piano per una serie di attentati. Il giovane arrestato era rimasto coinvolto nel tentativo di «golpe» di Valerio Borghese. Frattanto, nella giornata di ieri, la polizia ha scoperto, nella stessa zona dove è stato trovato il pulmine camuffato da furgoncino postale, una «59» noleggiata sabato scorso e abbandonata dal «comando» fascista in via Benaglia. NELLA FOTO: le due false divise da postino trovate dentro il pulmine, insieme alla lattina di benzina, la miccia e la bottiglia di etere per anestesia. A PAGINA 8

Allende ha annunciato il previsto rimpasto post-elettorale

CILE: NUOVO GOVERNO SENZA MILITARI

Le forze armate, ha detto il capo dello stato, continueranno a collaborare con il governo contribuendo allo sviluppo della nazione — Le caratteristiche del nuovo esecutivo

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 27. Il Presidente Allende ha annunciato oggi la formazione del suo nuovo ministero. Esso ha due caratteristiche principali: l'uscita dei militari dal governo e la rappresentanza socialista formata con personalità di minore spicco all'interno del partito. Si noti che il ministero è stato formato prima dell'apertura dei lavori del Comitato centrale socialista allargato che comincia domani e nel quale, si sa, verrà sottoposta a verifica la linea politica del Partito con possibili mutamenti nella direzione.

risono al ministero degli Interni il cui titolare è dato il carattere presidenziale della Repubblica cilena — ha funzioni paragonabili a quelle di un primo ministro, e che ora era retto dal generale Prats. Il ministero viene affidato al socialista Gerardo Espinoza, deputato di Concepcion ed ex segretario provinciale dell'organizzazione di partito di quell'importante città. Inoltre, al ministero dell'Agricoltura, Calderon viene sostituito da Pedro Hidalgo Romirez; Anibal Palma subentra a Del Canto nella segreteria generale del governo. Hidalgo e Calderon sono socialisti, il primo è un tecnico della riforma agraria e il secondo è un

Il discorso dell'on. Andreotti a Sorà non è rimasto senza risposta. Dure polemiche lo hanno accolto da parte di componenti della maggioranza governativa e della stessa DC. Alcuni leaders democristiani (l'on. Moro, in primo luogo) hanno respinto seccamente la tesi ricattatoria del presidente del Consiglio secondo la quale la linea politica di centro-destra dovrebbe avere per lo «Scudo crociato» il valore di una scelta permanente e obbligatoria. Il PSDI nello stesso tempo, con una intervista dell'on. Orlandi, ha confermato il proprio giudizio negativo sulla situazione che si è determinata dopo quasi un anno di centro-destra: il segretario socialista democratico ha detto che esiste nel Paese una situazione di «pre-crisi» ed ha parlato di «navigazione precaria» da parte dell'attuale governo. Il PSI ha preannunciato un'iniziativa anche in sede parlamentare contro l'«intollerabile aggressione» di Andreotti. La decisione è stata presa nel corso di una riunione dell'Ufficio politico socialista che tornerà a riunirsi oggi.

La polemica investe quindi i maggiori esponenti del gabinetto nato subito dopo le elezioni del 7 maggio '72 con la partecipazione del PLI. Il contrasto radicale emerso tra il presidente e il vice-presidente del Consiglio è la prova più evidente del dissolvimento di una maggioranza che era stata fin dall'inizio limitatissima e malcerta. Invece di trarne le dovute conclusioni in sede politica e parlamentare, Andreotti ha giocato una altra carta, pericolosa e significativa al tempo stesso. Ha voluto sfruttare la propria posizione di presidente del Consiglio per rivolgere monti e minacce agli alleati riottosi, e per tentare di vincolare lo stesso gioco interno della DC in un momento delicato come l'attuale, di svolgimento dell'attività pre-congressuale. Lo atteggiamento di Andreotti si presta ad un giudizio severo anche sul piano del metodo e del costume. Ma la critica a un capo del governo che si ostina a voler rimanere in sella a tutti i costi usando della propria posizione pubblica come se si trattasse di un patrimonio di corrente o di gruppo colpisce anche e in primo luogo quelle componenti della DC — innanzitutto il segretario del Partito, on. Forlani — che dopo avere contribuito a creare questa situazione si ostinano a mantenere il proprio sostegno a un governo e a un presidente del Consiglio come gli attuali, anche quando è a tutti evidente che sono venute meno le condizioni politiche minime per la sopravvivenza del centro-destra. La domanda che riguarda il travaglio pre-congressuale dc è quindi molto

c. f.

(Segue in ultima pagina)



Vietnam: partono gli ultimi soldati americani. E' ripreso ieri il ritiro delle forze militari statunitensi dal Vietnam meridionale, che dovrebbe essere completato domani con un giorno di ritardo rispetto ai calendari previsti dagli accordi di Parigi. Sempre da domani non ci saranno più prigionieri nel Vietnam. Intanto Nixon rafforza le sue guardie partitiche, controllando la partenza di soldati americani dall'aeroporto saigonese di Tan Son Nhut.

Clamoroso sviluppo dell'inchiesta sulle intercettazioni a Milano

Telefoni-spia controllavano anche i computers di banche e industrie

Come venivano captati e registrati gli importanti «segreti» finanziari - Oggi i primi interrogatori degli arrestati a San Vittore - Almeno 40 le «parti lese»: il via alle querele. Forse domani il dossier della SIP al magistrato

Scuola: ancora peggiorato lo stato giuridico degli insegnanti. Iniziate in aula il dibattito al Senato. Il compagno Urbani sottolinea la gravità delle scelte compiute dalla direzione DC e dalla maggioranza in seno alla Commissione Pubblica Istruzione.

Dalla nostra redazione. MILANO, 27. Gli spioni telefonici non ascoltavano e registravano solo le telefonate di uomini politici, sindacalisti, industriali e grandi società. Questa la nuova, clamorosa notizia raccolta oggi in ambienti qualificati.

di queste comunicazioni che non il contenuto delle telefonate del presidente dell'industria o della banca. Inserirsi sul cavo desiderato non è difficile, come ormai è chiaro dopo questi primi giorni di indagini sulla

vicenda dei telefoni spia. Le possibilità sono due: o si applica sul cavo desiderato un registratore che rileva gli impulsi, o si intercetta il segnale prima che entri nella cabina del consumatore. Non si può dire perciò che le nuove proposte di prezzi agricoli presentate dalla commissione esecutiva della CEE al Parlamento ed al Consiglio della Comunità siano adeguate alla situazione e si mantengono in piedi il vecchio sistema e se possibile di aggravarlo, il che significa aggirarlo nei confronti dei nostri contadini e della nostra agricoltura: perché come è noto il mercato comune ha funzionato secondo il principio che chi già era ricco è ancora più ricco, e chi era povero è diventato ancora più povero.

Le proposte contengono intanto un aumento generalizzato dei prezzi già più elevati di quelli del resto del mondo: l'aumento sarebbe modesto in tutta Europa ma diventerebbe triplo per l'Italia (per effetto del deprezzamento della lira); l'aumento non poteva non creare l'opposizione dei rappresentanti del settore agricolo, soprattutto dell'Inghilterra, che in difficoltà a fare accettare alla propria opinione pubblica e soprattutto alla classe operaia l'innalzamento sia pure graduato purtuttavia ai prezzi più alti vigenti nel mercato comune, vede in questa nuova proposta di aumento allentarsi ancor di più il momento dell'allineamento.

Nicola Cipolla (Segue in ultima pagina)

Gli Stati Uniti in difficoltà bloccano la riforma

Nessun accordo a Washington sulle monete IN PIENA CRISI IL MEC AGRICOLO

A Washington la riunione del Comitato dei Ventì incaricato di preparare la riforma del sistema monetario si è conclusa con una presa di posizione che auspica il ritorno ai cambi fissi e disapprova la guerra commerciale come mezzo di ricambio per modificare i rapporti fra i paesi. Gli Stati Uniti, chiaramente in difficoltà, non hanno trovato di meglio che impedire uno sviluppo positivo del colloquio imponendo la rottura e il rinvio. A Bruxelles i ministri dell'Agricoltura dei nove paesi della Comunità europea si sono apertamente e completamente divisi sul problema dei prezzi agricoli, ponendo in evidenza la crisi complessiva del Mercato Comune Europeo e la necessità di cambiare radicalmente l'attuale indirizzo. A PAGINA 11